



CANTIERI GIOVANI

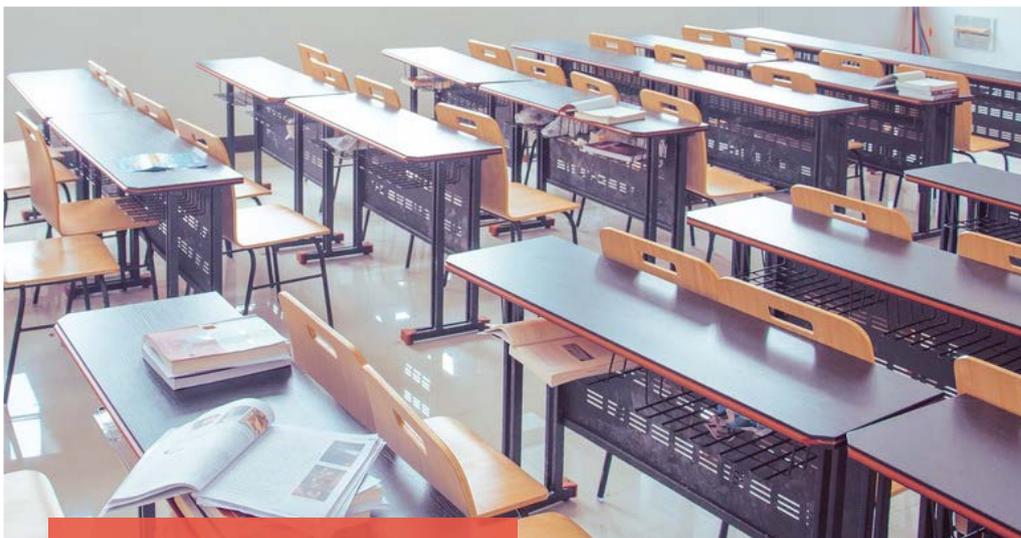


foto archivio Pixabay

in questo numero:

Maturandi in crisi?

di Diana Marcu e Matteo Bertocchi

Nel mese di Giugno circa 500.000 ragazzi in tutta Italia affronteranno il fatidico esame di maturità, tradizionalmente una delle tappe più importanti del percorso formativo dello studente... (a pag. 2)

Peer education: un'esperienza di vita

di Emanuela Chiedi

Peer education: che cos'è realmente e perché viene reputata una così importante attività per i giovani? (a pag. 11)

Psicologia e adolescenza

di Simone Santarsiero

Parleremo con Georgia De Biasi, psicologa dello sportello d'ascolto del Cavazzi-Sorbelli. Il progetto sportello d'ascolto è promosso dai comuni del Frignano e fa parte del progetto.. (a pag. 7)

Baby Gang: cosa ne pensano i ragazzi

di Luca Mirash e Santarsiero Simone

Il fenomeno delle baby-gang sta spopolando, nelle ultime settimane abbiamo potuto osservare eventi... (a pag. 5)

I presepi di Domenico Cantergiani

di Alessia Restivo

I presepi sono un'antica tradizione, Com'è nata questa passione e perché hai scelto di iniziare a costruirli? (a pag. 8)

Io sono regina di me stessa

di Diana Marcu

La protagonista della nostra intervista questa volta è stata Elena, operatrice di accoglienza e socia della casa anti violenza di Modena, ... (a pag. 3)

L'importanza del contatto

di Matteo Bertocchi

Per meglio comprendere l'estensione e la reale gravità del fenomeno delle baby gang ci siamo rivolti a Giorgia Silvestri, referente del progetto Educativa di Strada.

In cosa consiste il suo lavoro?

Sono Coordinatrice di progetti educativi rivolti ad adolescenti e giovani, in particolare di Progetto Zone - Educativa di Strada, che è attivo anche sul territorio dell'Unione Comuni del Frignano. L'educativa di strada consiste nel contattare ed agganciare gruppi spontanei di ragazzi e giovani nel loro luogo di aggregazione e ritrovo. Dalla conoscenza reciproca tra ragazzi ed educatori possono nascere progetti comuni, iniziative e percorsi nati dall'interesse dei ragazzi.

(segue a pag. 6)



Giorgia Silvestri-Educativa di strada



Foto archivio Pixabay

MATURANDI IN CRISI?

di Diana Marcu e Matteo Bertocchi

Nel mese di giugno circa 500.000 ragazzi in tutta Italia affronteranno il fatidico esame di maturità, tradizionalmente una delle tappe più importanti del percorso formativo dello studente. Quest'anno però, similmente a quanto avvenuto nel 2020, sussiste una differenza fondamentale rispetto al passato: le restrizioni dovute alla pandemia hanno causato l'abolizione delle prove scritte a favore della stesura di un elaborato sul quale operare una discussione in sede d'esame. Nonostante la quasi totalità di studenti e professori consideri la nuova modalità più facile di quella usuale, la necessità di lavorare all'elaborato nel mese di maggio e le molteplici disposizioni ministeriali, spesso al centro di discussioni negli istituti, si sono aggiunte al già importante carico di lavoro tradizionalmente imposto nelle ultime settimane di scuola a tutti i livelli d'istruzione. A tutto ciò si somma poi l'incertezza per il post-esame, relativa, oltre che alla già di per sé ardua scelta universitaria, alle possibili restrizioni estive dovute alla pandemia, le quali metterebbero a serio rischio i progetti degli studenti vacanzieri in quella che ogni maturando spera essere un'estate da ricordare. Per capire quale sia l'opinione degli studenti di quinta nei confronti di questo inedito esame, abbiamo effettuato un sondaggio in forma anonima tra 16 diversi maturandi provenienti da 6 diversi indirizzi: scientifico (6), scienze umane (3), classico (3), tecnico (2), artistico (1) e professionale (1). Oltre la metà degli studenti intervistati non ritiene adeguata la propria preparazione all'esame e quella delle rispettive classi, e il 75% di loro ritiene che la modalità del maxi orale sia stata una facilitazione notevole ma necessaria rispetto alla tradizionale maturità.



Alcuni ritengono la nuova modalità fallace in quanto il tempo dell'orale è troppo poco per poter discutere in maniera adeguata tutte le materie proposte, e pochi invece si sentono privati dell'opportunità di dimostrare le proprie capacità e competenze acquisite durante un percorso formativo di cinque anni attraverso gli scritti canonici.

Ma una volta finiti gli esami, che aspettative hanno i futuri neomaturati per l'estate della loro vita? Purtroppo l'apprensione è tanta anche fra i giovani desiderosi di svago e di meritato riposo, temute sono le restrizioni a causa della pandemia, sebbene la campagna vaccinale e l'apparente diminuzione del contagio facciano ben sperare. Giugno perciò sarà un mese di svolta, sia per gli studenti che conquisteranno la tanta agognata libertà, sia per i lavoratori che potranno riaprire finalmente le proprie attività e far girare l'economia.

Insomma Giugno sarà il mese in cui il mondo intero ricomincerà a vivere!



IO SONO LA REGINA DI ME STESSA

di Diana Marcu

La protagonista della nostra intervista questa volta è Elena, operatrice di accoglienza e socia della Casa antiviolenza di Modena, che quest'anno festeggia i 30 anni ufficiali dalla sua fondazione.

Elena mi ha illustrato quali sono i progetti dell'associazione, che non si limitano al centro antiviolenza familiare (ossia quello che si occupa di tutti i tipi di violenze e abusi subiti dalle donne non solo da mariti e partner, ma anche da genitori o figli), ma includono per esempio centri per le donne immigrate,



Elena - Casa antiviolenza Modena

a questi, esse possono rivolgersi per qualsiasi tipo di violenza o per problemi con il permesso di soggiorno o abitativi. Il progetto "Oltre la strada", rivolto a donne vittime di sfruttamento sessuale e prostituzione, e altri progetti permettono alle donne di inserirsi nel mondo del lavoro.

Non molti sanno che anche a Pavullo c'è lo sportello antiviolenza, che come tutti gli altri sul territorio accoglie donne per lo più maggiorenni che si rivolgono all'associazione. Però andare al centro antiviolenza non significa denunciare, sebbene questa potrebbe essere una delle soluzioni proposte,

insieme a percorsi e corsi di sostegno.

Fondamentale è la privacy della donna e soprattutto l'accoglienza di quest'ultima da parte di donne sue pari, che saranno sempre dalla sua parte senza giudicare e che la aiuteranno nella lotta per l'uguaglianza. Una parte molto interessante dell'intervista è stata la discussione con Elena circa la condizione femminile moderna: la presunta parità dei sessi raggiunta a livello politico e sociale.

Presunta perchè parità non è: spesso e volentieri le donne vengono discriminate per il loro sesso, da sempre considerato più debole e fragile, e per la loro natura di madre, che costituisce un ulteriore ostacolo nella carriera lavorativa, cosa che non accade invece per gli uomini. Per raggiungere realmente la parità fra i sessi è necessario a mio avviso estirpare dalla concezione comune gli stereotipi di genere con cui siamo cresciuti. La donna non è sempre isterica o sensibile o accomodante, così come l'uomo non è sempre impetuoso, ragionevole e forte. Un esempio banale sebbene preciso sono le favole come Cenerentola, Biancaneve o la Bella addormentata, dove le principesse sono salvate del proprio principe azzurro, o la Sirenetta, dove Ariel

rinuncia alla propria voce per amore di un uomo. Basta insegnare ai figli qual è il loro posto nella società! Dovranno deciderlo loro stessi quando saranno grandi. Basta con il preconcetto della donna debole e fragile, che necessita di un uomo per essere protetta, o per essere felice. Le bambine di oggi dovrebbero smettere di sognare il principe azzurro, non devono essere le principesse di nessuno, ma le regine di loro stesse!



Per approfondire l'intervista

Possiamo anche vederci su skype. Cerca "casa.donne.modena"



[Phttps://www.youtube.com/channel/UCIRer9cO3_jUXBGIWEj2-Aw?view_as=subscriber](https://www.youtube.com/channel/UCIRer9cO3_jUXBGIWEj2-Aw?view_as=subscriber)

INTERVISTA A GIUSEPPE MACCALUSO, PRESIDENTE DELLA P.A. EMA EMILIA AMBULANZE DI CASALGRANDE (RE)

di Giulia Aldini

Cosa significa essere volontari di EMA?

È una scelta di vita per cui devi essere al 100% pronto a farla. Serve un grande cuore e crederci tanto.

Parlaci dei mezzi che usate.

Il parco mezzi varia dalle macchine d'emergenza a quelle per i servizi ordinari e sociali: ambulanze per emergenza, automedica per infermieristica, pulmini per trasporti sociali e ordinari.

Che attività svolgete?

EMA svolge un servizio emergenza-urgenza H24 365 giorni l'anno, servizi ordinari per utenti privati e trasporti in collaborazione sociale. **Come funziona la chiamata d'emergenza?**

Il telefono dedicato alla centrale operativa suona collegato a una campanella nel salone. La centrale operativa "GianniOscar" attiva l'equipaggio d'emergenza "Casalgrande1" su codici alfanumerici. Il codice d'invio è un codice colore in base alla gravità: bianco "taxi", verde nessun pericolo di vita, giallo possibile funzione vitale compromessa, rosso una o più funzioni vitali compromesse e blu decesso. Sul posto si decide il codice del rientro: codice 0 non reperito o non caricato perché rifiuta il trasporto, 1 poco critico, 2 qualche criticità, 3 molto critico e 4 deceduto che non va trasportato.

Come funzionano i servizi?

MAMBU è il portale che si occupa dall'anagrafica del volontario, alla gestione e al segnarsi in servizio/turno, usato per controllare la copertura settimanale dei turni verificando che ci sia previsto il personale necessario. Per l'emergenza sei equipaggio mentre per gli ordinari sei barelliere a cui troveranno un autista su disponibilità.

La preparazione dei volontari?

Per i trasporti sociali c'è uno step di formazione base. Per l'emergenza si affrontano cose più critiche come il trauma, il massaggio cardiaco e la defibrillazione precoce.

Il corso ogni anno dura 3 mesi con una parte teorica e una pratica e due esami finali. Il volontario entra in emergenza come osservatore o "barelliere verde" per essere affiancato, sale di grado come "barelliere giallo" ed è in una squadra composta da 3 persone con autista e capo equipaggio o "barelliere rosso".

Come si diventa volontari?

Presentando la domanda e alcuni documenti si può iniziare con: trasporti ordinari in affiancamento ad autisti o barellieri esperti, poi si dovrà fare il corso, necessario invece per l'emergenza.

Le possibilità dei giovani?

EMA per i giovani ha investito, sta investendo e ha intenzione di investire tanto, perché pensiamo che siano il nostro futuro. Da 14 anni puoi iscriverti al gruppo GEMA (giovani ema).

E per i cittadini non volontari?

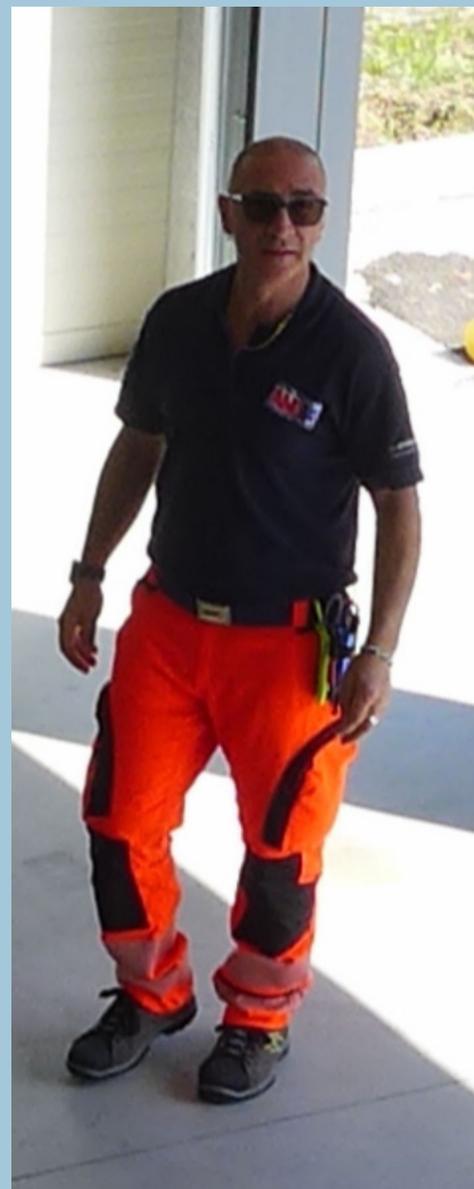
EMA negli anni ha sempre cercato di coinvolgere tutti.

Vorremmo fare serate di formazione e informazione alla cittadinanza

con nozioni base di primo soccorso utili di fronte a un'emergenza perché il tempo è importante per salvare vite.

EMA significa?

EMA per ogni volontario significa qualcosa di diverso. Ogni volta che indosso la divisa lascio fuori Giuseppe della vita quotidiana per entrare in modalità altruismo.



Giuseppe Maccaluso, presidente EMA



Foto archivio Pixabay

BABY-GANG: COSA NE PENSANO I RAGAZZI

di Luca Mirash e Simone Santarsiero

Il fenomeno delle baby-gang sta spopolando: ma quanto sono informati i ragazzi sul territorio pavullese? Abbiamo deciso di fare un'indagine statistica intervistando la fascia d'età compresa tra gli 11 e i 14 anni per sapere cosa ne pensano.

Cosa sono le babygang?

Fin dalla prima domanda il pubblico intervistato si divide tra la conoscenza del termine e il noto "non ne ho mai sentito parlare", per chi conosce il termine sono delle bande di ragazzi che fanno vandalismo e atti illegali.

Da dove sei venuto a conoscenza del termine?

Chi conosce il termine l'ha sentito ai telegiornali, a scuola o ne ha parlato con gli amici.

Conosci qualcuno che potrebbe farne parte o che potrebbe esserne membro?

Anche a questa domanda c'è chi ritiene di conoscere qualcuno che potrebbe far parte delle babygang o che comunque sia tentato e chi invece, per le sue amicizie e conoscenze pensa di no.

Credi sia un fenomeno diffuso anche sul nostro territorio?

Un'altra importante spaccatura: una buona parte dei ragazzi, coloro che non conoscevano il termine, crede che il fenomeno babygang non sia diffuso nel nostro territorio e quindi Pavullo sia tutto sommato una città tranquilla, mentre chi lo conosce pensa sia esteso.

Quanto è alta l'incidenza di questo fenomeno?

Questa domanda si lega indissolubilmente alla precedente, coloro che stimano sia un fenomeno diffuso credono anche che l'incidenza sia piuttosto alta, i restanti invece suppongono il contrario.

Mirash Luca, co-autore dell'articolo, espone la sua attenta opinione in merito:

"C'è un problema di fondo con queste tematiche, ed è sempre lo stesso: Le persone e i media non capiscono il perché, il vero motivo di certe azioni.

Non è per noia che questi ragazzi fanno determinate cose, quanto perché non sono capiti. Spesso, parliamo di ragazzi che stanno male, vedono il delinquente di turno con i soldi in mano, e, questi ragazzi, in cerca di

qualcuno che li capisca davvero, parlando con queste persone pensano di averlo trovato.

Se davvero vogliamo risolvere questi problemi dobbiamo capire di più i giovani partendo direttamente dalle case e dalle scuole invece che accreditarli come pigri e svogliati, e spingerli a cercare aiuto altrove."

L'IMPORTANZA DEL CONTATTO

di Matteo Bertocchi

Per meglio comprendere l'estensione e la reale gravità del fenomeno delle baby gang ci siamo rivolti a Giorgia Silvestri, referente del progetto Educativa di Strada.

In cosa consiste il suo lavoro?

Sono coordinatrice di progetti educativi rivolti ad adolescenti e giovani, in particolare il Progetto Zone - Educativa di Strada, che è attivo anche sul territorio dell'Unione Comuni del Frignano. L'educativa di strada consiste nel contattare ed agganciare gruppi spontanei di ragazzi e giovani nel loro luogo di aggregazione e ritrovo. Dalla conoscenza reciproca tra ragazzi ed educatori possono nascere progetti comuni, iniziative e percorsi nati dall'interesse dei ragazzi. **Cosa sono le baby gang?**

Baby gang è un termine utilizzato per definire comportamenti ed avvenimenti molto diversi tra loro e per questo risulta spesso improprio. Si dovrebbe riferire infatti a gruppi di giovanissimi che



Giorgia Silvestri, referente del progetto Educativa di Strada

si ritrovano allo scopo preciso di delinquere, con caratteristiche interne e di contesto molto precise. Qualsiasi comportamento poco o non adeguato, dagli schiamazzi ai litigi, viene definito spesso come un fenomeno riconducibile alle baby gang. I comportamenti gravi sono statisticamente possibili e ci sono sempre stati ma sono comunque una minoranza. Io invece ho l'impressione che il semplice fatto di ritrovarsi, stare insieme nei parchi o nelle piazze, in particolare da parte di adolescenti o giovani, oggi sia sempre più spesso etichettato come sbagliato. **Cosa spinge un ragazzino ad entrare in una baby gang?**

I ragazzi hanno nel gruppo la possibilità di stare insieme e socializzare, di sperimentarsi in autonomia fuori dalla famiglia e senza adulti. È importante nel percorso di crescita avere questa opportunità.

Infatti quando manca assistiamo a dei fenomeni preoccupanti come l'assenza di spinta verso le esperienze e le opportunità. Sarei più preoccupata di questo. Questo periodo così difficile ha impedito alle giovani generazioni di stare insieme e crescere nella consapevolezza delle proprie emozioni. Qualche problema lo dobbiamo mettere in conto per capire il disagio e porre rimedi. Occorre dare spazi, luoghi in cui ragazzi possano stare, ripristinare la socialità e offrire opportunità. Questo è l'antidoto.

Crede che ad oggi il problema riceva la giusta attenzione mediatica?

A ricevere troppa enfasi, a mio parere, è la distorsione di questo fenomeno. Si vogliono soluzioni facili, esemplari e sommarie. Leggo molta aggressività da parte del mondo adulto e questo mi preoccupa. **Quale potrebbe essere una giusta linea d'azione nel contrasto al fenomeno?**

Non occuparsi dei ragazzi solo quando "danno dei problemi". L'impegno educativo da parte di tutti deve essere sempre presente. Non solo nei confronti di chi sentiamo vicino, ma deve essere una responsabilità collettiva degli adulti nei confronti delle giovani generazioni. Del resto stiamo consegnando un mondo piuttosto malandato, rischiano di ipotecare il futuro, anzi la possibilità di viverci.



Foto archivio Pixabay

PSICOLOGIA E ADOLESCENZA

di Simone Santarsiero

Abbiamo intervistato Georgia De Biasi, psicologa dello sportello d'ascolto del Cavazzi-Sorbelli. Il progetto sportello d'ascolto è promosso dai comuni del Frignano e fa parte del progetto Adolescenza, che vede una serie di professionisti impegnati nelle scuole del territorio il cui obiettivo è di fare rete per provare a sostenere i ragazzi, le famiglie e gli insegnanti.

Quanto è forte il pregiudizio che hanno i ragazzi nei confronti degli psicologi? Qual è la paura più grande e cos'è che li porta ad aprirsi? Credo che le nuove generazioni abbiano meno



Georgia De Biasi, psicologa

pregiudizi rispetto a quelle precedenti, quando si consiglia un colloquio sono più in difficoltà i genitori che i ragazzi. Il timore più grande è che possa essere il medico dei matti, quindi la preoccupazione che significhi avere a che fare con un disturbo. Spesso non è nemmeno un'opinione personale ma la paura che gli altri possano guardare con diffidenza chi chiede aiuto. Ciò che mi preme dire è che lo psicologo è lo specialista delle emozioni e che noi ci muoviamo in un ambito di

prevenzione del disagio. Per quanto riguarda il motivo quest'anno ho visto che è una situazione di forte necessità.

Quanti ragazzi all'interno della scuola partecipano a questo progetto? Quest'anno sono in 15, più $\frac{3}{4}$ genitori e alcuni docenti. Ci sono stati momenti, ad esempio durante l'autogestione 2020, dove era partita l'idea dal basso di organizzare gruppi di parola su tematiche differenti.

Ciò che invece è venuto avanti quest'anno è stato il confronto con le classi, che insieme agli insegnanti si sono prese un momento di pausa per parlare di questioni personali.



Istituto Cavazzi-Sorbelli

Generalmente quali sono i problemi che vengono discussi insieme? Le tematiche che ho incontrato negli anni riguardano le tematiche relazionali, quindi come ci si sente visti dagli altri. Un'altra area importante è quella che riguarda l'immagine di sé, quindi la costruzione di un'identità e di un'autostima.

Quanto ha influenzato il Covid? Ha notato differenze tra il pre e il post Covid?

C'è stato lunghissimo silenzio, da febbraio dell'anno scorso i primi colloqui li ho avuti a dicembre di quest'anno. Ciò che ho notato con il covid è una grossa fatica a rivolgersi a qualcuno per parlare; è stato più facile chiudersi in se stessi. Trovare la voglia di confrontarsi su dei temi come la paura o la rabbia ha avuto bisogno di tempo per maturare.

Per il mio lavoro l'online è faticosissimo, se è già difficile chiedere un appuntamento di persona l'idea di scrivermi una mail per di più stando a casa quindi in condizioni di privacy discutibili è un ostacolo.

Quanto è importante questo servizio?

Talvolta ho visto nascere dei germogli, talvolta non ho visto la forma che prenderanno, ma ho avuto la sensazione che si fosse seminato qualcosa anche semplicemente delle domande o la possibilità di dare un valore a quello che si prova. Per quanto sia ingarbugliata la matassa si può mettere mano ad essa.

Spero che tutti riescano a capire che la possibilità del cambiamento esiste.

DOMENICO CANTERGIANI CI PARLA DEI SUOI PRESEPI

di Alessia Restivo



una delle opere di Domenico Cartegiani

Questi progetti vengono realizzati in una piccola stanza che ho tutta per me e che dedico solo a questi lavori. Con quali materiali possono essere realizzati?

Per costruirli, oltre a creare a modo mio figure e statue, ne compro anche per poterle mettere al loro interno. Ma oltre ai personaggi principali di un presepe, compro anche il muschio, il legno per poter realizzare le capannine, se possibile a volte uso anche i rotoli di cartone, le luci da mettere al suo interno e infine anche dei pannelli di polistirolo.

Quanto tempo occorre per realizzare un presepe?

Per realizzare un presepe parto da metà settembre, che è il giorno del mio compleanno, fino a novembre, quindi per realizzare queste opere ci vogliono almeno due mesi di lavoro. E in questi due mesi, quando devo realizzare questi oggetti, la mattina ci impiego da 2 a 3 ore e al pomeriggio altre 4 o 5 ore senza sosta.

Da dove prendi l'ispirazione per crearli?

Tutti i giorni leggo la Bibbia, e da lì poi io inizio a pensare e disegnare i miei lavori. Tutto quello che leggo poi lo vivo con questa passione. Prendo l'ispirazione da tutto quello che vedo, e dopodichè invento le mie opere.



I presepi sono un'antica tradizione, Com'è nata questa passione e perché hai scelto di iniziare a costruirli?

Questa passione nasce fin da piccolo; creavo piccoli presepi che con il passare degli anni sono diventati sempre più grandi fino ad occupare anche due pareti. Tutti gli anni creo delle statue più grandi e più belle, e questi lavori li tengo con cura nella mia camera sopra le mensole.

Che cosa rappresentano per te i presepi?

I presepi per me rappresentano tutto. Mi piace molto andare in chiesa, i presepi e sono molto legato a Dio. Non realizzo solo presepi come rappresentazione della religione, ma anche i quadri affissi negli ospedali o nelle chiese.

Come avviene la costruzione delle tue opere?

Mi piace molto realizzare questi lavori. Prima di crearli studio le storie che vengono raccontate su Gerusalemme, ma ogni anno quando inizio, penso e modifico immaginando a modo mio gli avvenimenti e gli eventi storici. Quando faccio un presepe non voglio essere aiutato da nessuno, perché è una cosa che mi appartiene e voglio che rimanga solo mia.



Miro Tabanelli

SKI FREESTYLE

di Chiara Vignali

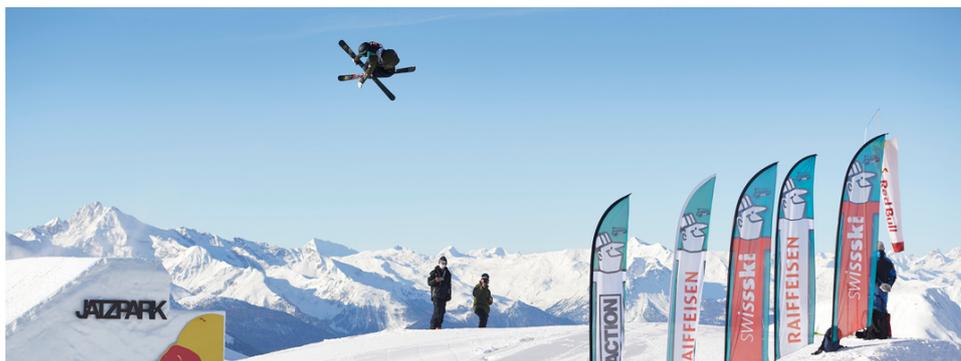
Abbiamo deciso di intervistare il giovane freeskiier Miro Tabanelli. Ha sedici anni e ha già raggiunto grandi traguardi! Gli abbiamo fatto alcune domande riguardanti il suo lungo percorso sportivo.

I: perchè non mi parli della tua carriera sportiva?

M. I miei possiedono un rifugio presso il lago Scarfaiolo e ho sempre vissuto in questo tipo di ambiente, di conseguenza fin da piccolo mi sono appassionato a sport di montagna e spericolati. Ho iniziato con lo sci alpino, ma quello che più mi ha appassionato è sempre stato lo sci freestyle, sport che condivido molto con i miei amici. Per chi non lo sapesse, questo sport è una disciplina olimpica già da un po' di anni ed è una rielaborazione del classico sci alpino, ma con l'aggiunta di difficoltà di percorso, salti e acrobazie. Da tre anni sono in Val di Fassa e frequento, oltre che il liceo artistico, anche uno ski college. Ho iniziato a fare i campionati italiani di sci freestyle già dalla prima superiore e ho vinto per due anni, a parte quest'anno che sono passato in squadra B. Ho successivamente iniziato a gareggiare in tutta Europa.

I. Come ci si sente ad avere raggiunto questi grandi traguardi ad un'età così giovane?

M. E' bellissimo, anche perchè non sono in molti ad avere la mia età e affrontare avversari più grandi, ti dà un input in più per migliorare. Mi diverto molto quando scio e quando faccio grandi salti. A volte, soprattutto quando devi provare dei trick (un'evoluzione) nuovi, provi un po' di paura, ma con l'aiuto degli allenatori e dei compagni di squadra, riesci a trovare la grinta per affrontare una cosa che non hai mai provato



e questo da tanta adrenalina e grande spirito di squadra. Tutto ciò riesco a gestirlo molto bene con la scuola, anche se non ho lo stesso ritmo degli altri studenti.

I. parli un po' dei premi che hai vinto

M. i miei migliori risultati sono stati in una gara in Germania in cui sono arrivato primo, e una in Svizzera (a Leysin) in cui sono arrivato sesto. Successivamente sono arrivato settimo nelle finali di Coppa Europea e terzo ai Mondiali junior in Siberia. Con questa pandemia ho dovuto fare moltissimi tamponi per partecipare alle gare e stare ovviamente attento a non avere troppi contatti.

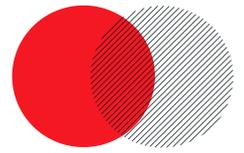
I. come avvicinaresti una persona più o meno della tua età, ad avvicinarsi a questo sport?

M.: molti ragazzi si emozionano quando vedono capriole o altri tipi di acrobazie e quindi lo sci freestyle si avvicina molto a questo genere di interesse!



• di *Matteo Romani*

ESPRESSIONI





Maria Elena Rossi

PEER EDUCATION: UN'ESPERIENZA DI VITA

di Emanuela Chiedi

Peer education: che cos'è realmente e perché viene reputata una così importante attività per i giovani? Abbiamo approfondito la tematica con Maria Elena Rossi che si occupa del progetto nel territorio modenese.

Che cos'è e come definiresti la peer education?

“La peer education letteralmente significa ‘educazione alla pari’, un approccio all’educazione che inserisce figure giovani che comunicano in una maniera adatta con i ragazzi, prevalentemente delle scuole superiori. Chi partecipa a queste attività educative, quindi, non è un operatore adulto ma è un educatore coetaneo rispetto ai ragazzi.”

Reputi sia importante? Per quali motivi?

“Reputo che sia un’attività molto importante perché i linguaggi e il tipo di collegamento tra ragazzi coetanei permette di rendere più coinvolgente la proposta, rispetto a quello di un operatore con una maggiore età.

La peer education è un’esperienza molto intensa e importante, infatti si creano dei bei rapporti sia tra me e i peer, ma anche tra i ragazzi che hanno fatto un’esperienza di volontariato ed entrano nella peer education partecipando ad alcuni eventi. È molto importante il fatto di condividere delle esperienze profonde, perché il volontariato spesso dà molto in termini di emozioni e crescita umana, che rimane al di là del lavoro.” **Se c’è, puoi raccontarci una tua qualche esperienza particolare a riguardo che ti ha colpito maggiormente dal punto di vista umano?**

“L’esperienza più bella per me, in quanto operatrice, è proprio poter avvalermi della consulenza costante di ragazzi giovani e quindi il contatto continuo con persone di giovane età mi aiuta molto ad avere una prospettiva più giovanile. Una cosa che mi ha emozionata molto è stata quando un peer che conosco molto bene, ad un colloquio di lavoro, ha parlato della sua esperienza di peer e per questo è stato assunto. Un’altra bella esperienza che mi è capitata è stata quando, in una classe, un peer ha raccontato della sua esperienza di volontariato con un linguaggio giovanile e sopra le righe e ai volontari che erano lì quel giorno, nonostante fossero anziani, è piaciuto molto questo tipo di approccio che ha permesso loro di vedere un altro punto di vista più giovane. Questo mi ha fatto molto piacere.”



Foto archivio Pixabay



CANTIERI GIOVANI
esercizi di partecipazione e volontariato

Seguici sul Web
www.volontariamo.it

Seguici su Facebook
<https://www.facebook.com/modenasociale>

<https://www.facebook.com/civibox>

LA RETROCOPERTINA

LA VIGNETTA

di Chiara Sarlenga



LA PENNA DI...

Matteo Bertocchi

La nuova cultura

Ah, l'infelice destino
di chi parla silenzio:
soverchiato dalla voce
di chi altro non ode,
costretto in un mondo
di solitudine
da se stesso
e da chi lo circonda.

In redazione

Matteo Bertocchi, Emanuela Chiedi, Giulia Aldini
Luca Mirash, Diana Marcu, Alessia Ristivo, Matteo
Romani

Simone Santarsiero, Chiara Sarlenga, Chiara Vignali
Impaginazione grafica

Civibox

Coordinamento

Laura Solieri, Valter Casolari
Centro Servizi Volontariato Terre Estensi
Contatti

info@csvterrestensi.it

CSV
TERRE ESTENSI odv
Centro di Servizio per il Volontariato di Ferrara e Modena

Unione dei
Comuni del
FRIGNANO

CIVIBOX
Associazione di promozione sociale